IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 327. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 685.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro di 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3¹/₁₀. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand' anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. — Plenilunio - Leva il sole ore 5.23, tramonta ore 6.38. — Trieste, Sabato 13 Aprile 1895 — Oggi: S. Sabato santo. - Domani: Pasqua. — N. 4843

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L'Italia in Africa. - La protezione di Adua. ROMA 12 (N). La *Stefani* ha da Massaua: La popolazione di Adua avendo chiesto la protezione del governo italiano, il generale Baratieri fu autorizzato a provedervi con forze indigene e risorse locali.

Questo telegramma è oggetto dei più svariati commenti; l'*Italia militare* dice: Forse abbiamo fatto in tempo a gettare il grido d'allarme. Il *Diritto* scrive: Se Baratieri otterrà Adua senza molto dispendio, non avremo a dolerci di avere portato la nostra linea di confine dal Mareb ad Adua; ma questa nuova linea non dovrà essere sorpassata, se non vogliamo di proposito ingaggiare una grossa guerra con Menelik.

La *Tribuna* dice che la soluzione trovata dal governo è logica ed utile, perchè sarebbe stato incomprensibile il trincerarsi ad Adì Ugrì per fare poi nuove dispendiose passeggiate nel Tigrè, e perchè stabilisce il principio di provedere alla nostra occupazione con risorse locali - principio praticato sempre dagl' imperatori e dai ras ed ultimamente anche da Mangascià per far del male e per alimentare i proprii vizi. E' dunque tanto più giusto che sia praticato da noi, che diamo modo al paese di vivere tranquillo e laborioso, prosperando. Lo stesso principio dovrà essere esteso anche a tutte quelle altre località, nelle quali sia compatibile con le esigenze dei publici servizi, con vantaggio del bilancio dello Stato.

La pace fra la China e il Giappone. WASHINGTON 12 (B). Questa legazione giapponese è ufficialmente informata che tra i plenipotenziari chinesi e i giapponesi fu raggiunto un accordo. La notizia della conclusione definitiva della pace può giungere da un momento all'altro.

Il movimento elettorale italiano. ROMA 12 (N). Le voci di proroga della data delle elezioni sono completamente infondate; le elezioni avranno luogo il 19 maggio. La revisione delle liste porta 350.000 elettori cancellati e 50.000 aggiunti.

Nel secondo collegio di Roma si presenterà candidato, con programma rudiniano, il duca Leopoldo Torlonia.

La partenza dell' ambasciatore Billot. ROMA 12 (N). La notizia data per primo dal *Piccolo della sera* e che trovò da un lato entusiasti riproduttori e dall'altro sdegnati contraditori - intendo dire l'annunzio che l'ambasciatore francese Billot sarebbe presto andato in congedo per tornare solo a presentare le sue lettere di richiamo - ha cominciato a verificarsi nella sua prima parte. Il Billot è infatti già in viaggio per Parigi. Al suo successore non si penserà forse fin dopo il risultato delle elezioni generali italiane.

I ricorsi dell'on. Giolitti. ROMA 12 (N). Si dice che sui ricorsi dell'on. Giolitti il procuratore generale Auriti proporrebbe che si accolga l'eccezione di incompetenza dei tribunali riguardo il processo per sottrazione di documenti; non così per le querele derivanti dalla presentazione del plico alla Camera.

Il matrimonio del duca d' Aosta. ROMA 12 (N). La *Riforma* assicura che nulla fu stabilito circa le feste per il matrimonio del duca d'Aosta; le notizie messe in giro sono senza fondamento. L'*Opinione* dice che nulla fu stabilito circa il tempo ed il luogo per la celebrazione del matrimonio.

Partito per Vienna. ROMA 12 (N). Il comm. Miraglia è partito oggi per Vienna, delegato a trattare la questione dei vini.

Banche italiane. ROMA 12 (N). L'*Economista d'Italia* ritiene prossima un'adunanza del Consiglio superiore della Banca d'Italia, nella quale si deciderà circa la chiamata del versamento di lire cento sulle azioni, in conformità alla convenzione stipulata col governo ed all'ultima deliberazione presa dagli azionisti.

Al ministero del tesoro sono quasi ultimati gli studi per la riforma dei banchi di Napoli e di Sicilia i quali, pur conservando la loro fisonomia attuale di istituti di emissione, saranno modificati nei congegni amministrativi, in modo che siano meglio definite le responsabilità degli amministratori. Il relativo progetto di legge sarà presentato fra i primi alla nuova Camera.

L'annessione del Congo. BRUSSELLES 12 (N). La commissione del Congo respinse con 15 voti contro 6 tutti gli emendamenti presentati dai socialisti, al solo scopo d'impedire il lavoro della commissione e di protrarre il voto. La commissione decise di esaurire il suo programma dentro il corrente mese.

Contro le musiche militari. VIENNA 12 (N). Si è chiuso oggi il congresso dei musicanti austriaci. Durante la discussione, ch'ebbe per oggetto quasi esclusivo la concorrenza fatta ai musicanti privati delle bande militari, vennero in luce alcuni interessanti particolari. Uno degli oratori disse che le bande militari vanno di osteria in osteria esercitando da per tutto la più dannosa concorrenza, che singoli bandisti militari danno lezione di musica a privati ed istruiscono cori di chiesa, prendendo di bocca il pane ai professionisti borghesi. L'oratore censurò inoltre aspramente il contegno delle bande militari in generale, e raccontò che al concerto di una banda militare a Vienna i soldati accompagnavano la musica fischiando. Lo stesso oratore narrò che nel manifesto annunciante un concerto militare a Teschen si leggeva il seguente fervorino del maestro di cappella: Per un numeroso concorso del publico si raccomanda rispettosamente il sottoscritto N. N., maestro di cappella. Un altro congressista osservò che mentre la cappella Helmesberger *junior* non poteva trovare a Vienna, durante tutto l' inverno, una sola scrittura, le cappelle militari sonavano quasi ogni sera in publici esercizi. In chiusa fu votata una mozione, con la quale si protesta contro la concorrenza quasi mercantile delle musiche militari. La mozione chiede che sia proibito alle musiche militare di sonare in publico divise in piccoli riparti.

Ministro in viaggio. POLA 12 (B). Il ministro della difesa del paese conte Welsersheimb è qui arrivato oggi alla 1 pom.

L'importazione del lavoro carcerario estero in Inghilterra. LONDRA 12 (B). Il ministro del commercio ha nominato una commissione d'inchiesta coll'incarico di studiare il movimento d'importazione dei prodotti del lavoro carcerario estero in Inghilterra.

La commissione dovrà inoltre esaminare se e quali misure sieno da adottarsi per porre un freno a questa importazione, che va assumendo proporzioni allarmanti.

Un luogo di cura in fiamme. LUBIANA 12 (B). La stazione di cura di Toeplitz, presso Rudolfswerth, è in fiamme; 26 edifizi, 24 case coloniche e l'edificio delle poste e telegrafi sono incendiati.

Un fiume salato. BELGRADO 12 (N). La Sava, rotti gli argini e inondata parte della città, sciupò il sale contenuto nel magazzino dei monopoli di Belgrado asportandone 40 mila quintali. L'acqua del fiume è naturalmente salata per un tratto, corrispondente a parecchie ore di percorso.

La frana di Drachenburg. DRACHENBURG 12 (B). Il franamento è cessato. Nella parte più alta del monte si scorgono nuove screpolature. La costruzione della strada distrettuale è quasi compiuta. Il nuovo letto del fiume Feistritz viene approfondito e si costrusse un nuovo pilone. Per domani sera i lavori dovrebbero essere finiti.

Suicidio. VIENNA 12 (B). Il conte Adolfo Zedlnitz, d'anni 70, fratello del conte Carlo Zedlnitz, membro della Camera dei signori, si uccise tirandosi un colpo di rivoltella alla tempia. Il conte soffriva di vizio cardiaco ed a ciò andrebbe ascritta la causa del suicidio.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Pasqua. Din don! Din don!

Liberate dai lacci che le tenevano prigioniere ed immobili, fendendo l' odorosa aria primaverile col loro slancio d'impetuosa gioia, le campane annunziano a tutti i lati dell'orizzonte la buona novella. Cristo è risorto! La grande parola risuona ripetuta da quelle potenti voci di bronzo, si ripercuote, echeggia dovunque: Pasqua! Pasqua! Sulle colline e intorno al mare, nelle larghe vie bianche della Città Nuova, e fra gli stretti vicoli popolosi di Rena e di S. Giacomo, dovunque la grave, armoniosa voce delle campane echeggia. Dicono, le campane:

— Non è morto, non è morto! Voi che piangevate su Lui, voi che disperavate pensando che vi sia stato chi l'ha ucciso, e chi l'ha lasciato uccidere, non piangete più, non disperate più. Non è morto! Hanno potuto offenderlo, quelli a cui Egli era stato amico, hanno potuto bestemmiare il Suo nome, hanno potuto esporlo agli scherni, e fin creder d'ucciderlo, e comporlo nella sua tomba. Non è morto! Biondo e mite e luminoso, ravvolto nella sua bianca tunica, Egli ha spezzato il sasso della tomba dolcemente, senza violenza, con la placida forza dell'Invincibile; Egli è assorto al cielo, nella placida mattina d'aprile.

Pasqua! Pasqua! cantano le campane.

E il campanone di S. Giusto, la storica squilla il cui rintocco risuona da tanti secoli, la gran voce di bronzo che ricorda, che prevede, che sa, risponde, dall'alto della collina:

— Non è morto! Nulla di ciò che è puro e santo può morire. Così, come il dolce e forte Messia degli umili, anche il sentimento d' un popolo può parer sopraffatto talvolta dalla forza degli avvenimenti, può sembrar presso a soccombere, vinto dalla forza o vinto dall'indolenza; esso si lascia offendere da coloro che non ha offeso e a cui fu cortese, esso permette che si sia lieti per la sua morte e che per la sua morte si pianga. Ma anche per esso viene la Pasqua; anch'esso risorge nella placida e sdegnosa serenità di ciò che è immortale. Pasqua! Pasqua! canta il campanone del santo triestino.

E il giornale, il giornale che è nella vita moderna ciò che nel medio evo erano le campane, il giornale che, com' esse fecero un giorno, annuncia le nuove liete e le nuove malinconiche, il giornale la cui voce non ha la veemente vibrazione metallica delle campane, eppure sa farsi udire ancor più lontano, oltremare e oltremonte, il giornale anch'esso canta la Pasqua paesana, la Pasqua del tranquillo e invincibile buon senso latino.

— Pasqua! Pasqua! - dice il giornale. - Lasciate che dicano, lasciate che parlino; lasciate che le loro *Presse* e i loro *Blätter* discorrano d'evoluzioni, se questo li diverte; lasciate che i Lueger rispondano con delle impertinenze sciocche e piccine alla cortesia con cui Trieste, più per riguardo a sè stessa che a loro li ha accolti; lasciate che per una frase in cui s'è invocata semplicemente la tradizionale ospitalità triestina, si dica che i liberali mutano bandiera. La fede non muore, il sentimento nazionale torna sempre a scattare con l' indomabile forza delle molle compresse. Lasciateli dire; è primavera, Cristo risorge.

Pasqua! Pasqua! Le campane cantano.

Venerdì santo. La splendida giornata di ieri favorì la visita ai sepolcri. Una gran folla, specialmente nel pomeriggio, si aggirava per le vie, accalcandosi alle entrate delle chiese. Il maggior concorso si notava nelle vie che conducono a S. Giusto; la cattedrale era gremita. La cappella civica vi eseguì il magnifico *miserere* del Rota. Il sepolcro più notevole, come, del resto, ogni anno, è quello della chiesa di S. Maria Maggiore, il quale è il solo che sia artistico. Gli altri sono semplici urne, adorne di fiori; queste conducono la mente ai prati fioriti, al risveglio della natura che la Pasqua simboleggia.

Una cosa, quest'anno, conforta i fedeli che fanno la visita dei sepolcri, la quasi assoluta scomparsa di quei *santi sepulcri* che l'inclita *mularia* piantava ad ogni angolo di via, appostandovisi accanto per chiedere ai passanti il soldo per l'olio e le candele. La polizia ha vietato questa piccola industria. Ma contuttociò alcuni impenitenti monelli studiano ogni mezzo per esporre il loro sepolcro, in barba alle guardie. Una società in accomandita di questi piccoli diavoli, ieri, ne aveva piantato uno in un portone.

Quando una guardia venne per sopprimere il sepolcro, il più vecchio uscì a dire: Qua el nostro signor xe a casa nostra.

Due ragazzi, quando vedevano apparire una guardia, levavano le tende e galoppavano portando seco il sepolcro verso altre regioni.

Oggi, il *mattutino*. La processione del *Resurrexit*, a S. Giusto, avrà luogo alle 6 pom., a S. Antonio Nuovo, alle 4.

Le elezioni dietali in Istria. La Luogotenenza del Litorale publica la lista degli elettori del grande possesso fondiario d' Istria, avvertendo che eventuali reclami contro la medesima potranno essere avanzati entro 14 giorni.

Uno scoppio immaginario. Ieri mattina si sparse per la città la voce che a bordo del piroscafo del Lloyd *Aglaia* fosse avvenuto lo scoppio di una caldaia. La notizia era tale da interessare vivamente la città nostra, perciò corremmo subito in cerca d'informazioni e ne chiedemmo prima di ogni altro ad un consigliere d'amministrazione del Lloyd, il quale ci rispose di non saper nulla di questo fatto, di ritenerlo inventato di sana pianta e di sospettare anche chi fosse la persona che l'avesse messa in circolazione. In seguito a ciò reputammo inutile di publicare nel *Piccolo della sera* questa notizia, che aveva tutta l'aria di uno stupido pesce d'aprile molto infracidito. Nel pomeriggio però la voce continuò a circolare e a divulgarsi con insistenza e perciò credemmo opportuno di attingere nuove informazioni. Ce ne fornì cortesemente il direttore navale cav. Peichl, il quale ci assicurò formalmente che alla Direzione del Lloyd nulla ne constava, mentre è lecitissimo supporre che se il disastro fosse realmente avvenuto, la Direzione ne sarebbe stata subito informata e non da una parte sola. Sta poi il fatto che mentre si diceva che il disastro fosse avvenuto nelle acque del Pireo, l'*Aglaia* si trova ancora a Calcutta impegnato nel lavoro di carico e non partirà da quel porto che domani 14. Le informazioni assunte poi da altra parte, come circoli d'assicuratori ecc., concordano perfettamente con quanto è detto sopra.

Le famiglie dell'equipaggio dell'*Aglaia* possono dunque riposar tranquille; quasi sempre le disgrazie si sanno prestissimo. Lo scoppio di quella caldaia, assomiglia molto allo scoppio... di una bomba.

Verso sera poi, con una di quelle trasformazioni che subiscono le notizie passando di bocca in bocca, non più nell'*Aglaia* ma nel *Thalia* era scoppiata la caldaia. Ora un telegramma da Brindisi in data di ieri, annuncia che il *Thalia*, proveniente da Alessandria, - come apparisce dalla rubrica *In mare* - è partito ieri mattina alle nove, in perfetto ordine, alla volta di Trieste.

Decessi. Iermattina alle 3 cessava di vivere monsignor P. Samuele dott. Catergian, della Congregazione dei Mechitaristi viennesi e procuratore del convento dei Mechitaristi di Trieste. Il dott. Catergian godeva fama di uomo colto, versato specialmente nelle lingue orientali.

E' morto pur ieri il consigliere del Tribunale provinciale cavaliere Francesco M. Werk, che da molti anni copriva la suddetta carica. Il consigliere Werk era stato collocato a riposo da qualche mese a questa parte.

Conversione delle priorità del Lloyd. Il nostro corrispondente viennese ci telefona quanto segue: Si comunica che il Lloyd ha intenzione di convertire al 3 per cento le sue azioni di priorità.

Sequestro confermato. L'i. r. Tribunale provinciale in Trieste, quale giudizio di stampa, deliberando su analoga requisitoria dell' i. r. Procura di Stato, dichiarava costituire il tenore dell' articolo: «Lapide commemorativa proibita» inserito nel periodico *La stampa - Gazzetta Piemontese* dd. Torino 2-3 aprile, gli elementi del delitto di sedizione ex § 300 Cod. p.

Confermava perciò il praticato sequestro di detto stampato, vietava l'ulteriore diffusione dello stesso ed ordinava la distruzione degli esemplari appresi e da apprendersi.

Elargizioni varie. Ci pervennero a favore della Guardia medica: Dal sig. L Morpurgo, per aver consegnato la catenella a chi di ragione, f. 1.

La signora Clementina ved. Cavallar elargì all'Ospedale infantile una copiosa quantità di lenzuola, federe, coperte e giocattoli per i bambini ricoverati. La signora Sofia de Vranyi, in occasione delle feste pasquali, rimise all'asilo per fanciulle «Elisabettino», f. 50.

Questione risolta. La questione sollevata lo scorso mese dalla morte della bimba undicenne Rosalia Crisanaz, di cui ci occupammo diffusamente nel nostro numero del 14 marzo, ha raggiunto ieri la sua ultima fase ed è, ormai, definitivamente risolta.

Come i lettori forse ricorderanno, la bimba Crisanaz era morta dopo due soli giorni di malattia, in modo che a qualcuno era parso misterioso. Il medico di casa della piccina espresse il parere che si dovesse trattare di croup difterico ma non potè avvalorare questa sua opinione perchè intervenuto soltanto all' ultimo momento. Ad ogni modo il Magistrato civico credette opportuno di far eseguire la sezione cadaverica e ne diede incarico a due medici distrettuali, i quali non ritennero di poter confermare la diagnosi di croup difterico; raccolsero invece un liquido che trovarono nello stomaco e lo consegnarono al Fisicato civico nella supposizione che vi si potessero riscontrare sostanze venefiche. Il Tribunale, informato della faccenda, ordinò ai proprii periti dott.ri Veronese e Pulgher di fare anch' essi la sezione cadaverica e questi dichiararono che la morte era dovuta a croup difterico e desclusero ogni sintomo di avvelenamento.

Di fronte a questa palmare contradizione dei due reperti necroscopici, l' ultima parola non poteva spettare che all'analisi chimica ed a questa infatti ricorse il Tribunale, incaricando gli egregi professori Baldo e Perhauz di esaminare il liquido raccolto dai due primi medici.

Il risultato dell' analisi ha escluso con assoluta certezza anche il più lontano sospetto che in quel liquido fosse contenuta particella di veleno, sia vegetale, sia minerale.

Quartetto Udel. Lunedì sera, alle 8 e mezzo, al Teatro Armonia, avrà luogo un concerto unico del celebre Quartetto Udel, con nuovo programma.

Concerto Palloni. E' arrivata nella nostra città la valente artista di canto sig.na Maria Antonietta Palloni, la quale darà martedì sera 16 corr., nella sala Schiller, un unico concerto. La signorina Palloni - com'è noto - lascia l'arte, perchè va sposa ad un distinto architetto di Berlino.

Treni festivi. In occasione delle feste pasquali, oltre ai treni passeggeri in movimento nelle domeniche e feste, partiranno ancora domani, e posdomani, dalla stazione di Trieste-S. Andrea dei treni per Borst: alle 3.1 ed alle 4.19 pom. Per il ritorno verrà in ciascuno dei giorni suddetti da Borst un treno speciale per Trieste-S. Andrea alle 7.11 di sera.

Gite per mare. Domani e posdomani, feste di Pasqua, avranno luogo le seguenti gite per mare:

Col piroscafo *Leme* per Miramar; partenza alle 3 e mezzo, ritorno alle 6 e un quarto pomeridiane.

Per *Isola* il piroscafo *Dalmazia* partirà alle 3¹/₂, ritornerà di là alle 7 pomeridiane.

Lunedì, seconda festa, l'*Egle* si recherà a Pirano; partirà alle 3¹/₄ e ritornerà alle 8 pomeridiane.

Il *Santorio* partirà alle 3 pom. per Capodistria, donde ritornerà alle 7¹/₂ di sera.

Domani, alle 3.20 pom. partirà per Pirano il piroscafo *Risano*, il quale ritornerà di là alle 7.30 pomeridiane.

Posto in concorso. Il Governo marittimo apre il concorso ad un posto di pilota-guardiano di 2.a classe, presso il Capitanato di porto e s. m. di Spalato od a quello di risulta, per il caso che il primo venisse conferito a funzionario in attività di servizio; al detto posto va congiunto l'annuo soldo di f. 350, l'aggiunta di attività di f. 87.50 e la divisa. Per concorrervi c'è tempo sei settimane.

La beneficenza publica nel mese di marzo. La Direzione generale di publica beneficenza largì nel mese di marzo p. p. i seguenti sussidî a mezzo della Pia Casa dei poveri: per sussidî mensili fissi a famiglie ed a singoli individui f. 2086, per sussidî straordinari f. 1768, più quattro vestiti nuovi completi, 8 coperte di lana, nuove, 155 paia di stivali usati, 65 altri capi d' indumenti diversi e 30,400 razioni di zuppa per i poveri non appartenenti alla Pia Casa.

Strascico del processo Seunig-Xydias. Il dott. Giulio Seunig, condannato, nel consesso pretorile del dott. Bognolo, per offese scagliate all' indirizzo del dott. Xydias, a una multa, aveva interposto contro quella sentenza querela di nullità. Durante il dibattimento, tenuto dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, quale senato d'appello, per discutere sulla giustezza della condanna, il dott. Seunig, saputo come uno dei giudici formanti la Corte fosse stato sostituito da un altro, aveva scritto al suo avvocato difensore dott. Richetti una lettera, nella quale lo esonerava dal pronunciare qualsiasi deduzione in sua difesa, perchè egli, non avendo fiducia nei suoi giudici, ritirava la interposta querela di nullità.

Iermattina, alle 11, il dott. Seunig comparve dinanzi a un giudice pretorile per rispondere del tenore di quella lettera, ritenuto offensivo per la magistratura e fu condannato a 50 fiorini di multa.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il *Thalia*, proveniente da Alessandria, partì iermattina alle 9 da Brindisi per Trieste; l' *Imperatrix* proveniente da Bombay e diretto a Trieste, lasciò ierlaltro Porto Said; l'*Orion* è giunto lo stesso giorno a S. Vincenzo, proveniente da Trieste.

Suicidio. Stamane verso le 4 certa Francesca Ussai, d'anni 70, abitante in via S. Giacomo N. 6, si gettava dalla finestra della sua abitazione rimanendo all' istante cadavere.

Tentato suicidio. Completiamo la notizia da noi data nel *Piccolo della sera* di ieri coi seguenti particolari:

Da circa tre anni il facchino Vittorio Iacopich aveva tolto certa Caterina Vida dalla vita irregolare ch'ella conduceva in precedenza, e l'aveva presa seco, nella soffitta della casa N. 16 di via dell' Olmo. Quel legame, sulle prime felicissimo, mutò d'aspetto più tardi, quando la Caterina, che nel frattempo era andata a lavorare quale giornaliera ai Magazzini Generali, incominciò a rincasare tardi, non di rado riscaldata dal vino bevuto, e ciò a malgrado delle raccomandazioni che le andava facendo il suo amante.

— Cossa volè? rispondeva la Caterina. Al Porto novo vien tanti siori, i ne ofri de bever... ciò! no se pol dir de no.

Così, in quell'orizzonte semi-coniugale si andavano man mano accavallando le nubi.

Domenica scorsa, la Caterina disse al suo amante:

— Dame quel per de braghe negre che no ti dopri, che ghe le porto, al marì de una mia amica a San Luigi.

Dopo qualche obiezione, il Iacopich accondiscese a quella richiesta e la Caterina se ne andò. Verso sera, fece ritorno, ubriaca; l'amante e i genitori di lui le mossero qualche rimprovero, al quale la giovane rispose, alzandosi da sedere e infilando l'uscio di casa. Da allora ella non tornò più fino al meriggio di ieri. Tornò ubriaca ancora, ed alle donne che incontrò per via, nei pressi di casa sua, disse:

«Guardè qua — e mostrò loro una bottiglietta che teneva in mano. - Adesso vago su e me inveleno». Salì e sulle scale si imbattè in una inquilina del terzo piano, a nome Maria Albrich, alla quale ripetè le stesse parole. Poi entrò nel quartiere del Iacopich, il quale non era in casa. Non disse nulla alla madre del suo amante e andò difilata nella propria stanza, ove si rinchiuse per di dentro. Frattanto le donne del vicinato avevano riferito alla madre del Iacopich le parole udite dalla Vida. La vecchia allora si affacciò ad una finestra dalla quale si poteva scorgere nell' interno delle stanze della Caterina e la vide agitata, muover le braccia, dimenarsi, parlare da sola. Senza indugio la Iacopich si recò allora all'ispettorato di androna del Moro, dove espose il fatto. Il capoposto Fitako con una guardia si recò sul luogo e giunti alla porta della stanza ove erasi rinchiusa la Vida, picchiarono. Dopo qualche minuto venne ella stessa ad aprire. Entrarono le guardie, la madre e la vicina Albrich a cui la Caterina disse con voce tremola:

— Cossa volè voialtri?

E ciò detto, nascondendosi dietro la Albrich, in modo da non farsi scorgere accostò alle labra la bottiglietta che teneva in mano e ne trangugiò il contenuto. Poco dopo fu colta da impulsi di vomito; impallidì, vacillò e certamente sarebbe caduta a terra se non l'avessero sorretta e adagiata su d'un letto. Dall'ispettorato di androna del Moro si telefonò tosto alla Guardia medica e accorse il dott. Goldhammer, il quale constatò che il piccolo residuo del liquido rimasto nella bottiglietta era una miscela di acido fenico, creolina e spirito. Fattole due volte il lavacro dello stomaco e prestatele le ulteriori cure opportune, la poveretta fu trasportata all'ospedale ed ivi accolta.

— Vittorio! Vittorio mio, perdònime andava gridando, fra i singhiozzi.

Il suo stato non presenta ora alcuna gravità.

Altro tentato suicidio - Un'altra scena dei «Fanciulli» nella vita reale. Abbiamo raccontato giorni sono il fatto di quella mamma a nome Teresa Pertot, la quale aveva nascosto un portamonete contenente 50 fiorini e 43 soldi, che suo figlio, ragazzo di 15 anni, aveva rubato poco prima, in una pasticceria in via della Sanità, ad una signora dignanese a nome Elisa Prinsich. Quel bel tipo di mamma era stata da noi paragonata a quella creata, o meglio colta dal vero e trasportata dalla vita reale, nel drama di Camilo Antona-Traversi *I fanciulli*. Or bene, ora è lo stesso personaggio, che, appassionato a quanto sembra per il drama del Traversi, muta panni e si identifica in un altro personaggio del citato lavoro, per ritrarne al vivo un'altra scena: quella dell'atto terzo, ove si svolge il tentato suicidio, mediante asfissia.

Ierinotte verso un'ora, il ragazzo Pertot si presentava all'ispettorato di via Tigor a raccontare che sua madre, Teresa, aveva acceso nella propria stanza un quantitativo di carbone con l'intento di asfissiarsi assieme al proprio figliuolo. L'impiegato d'ispezione bar. Bresciani e l'ispettore Pangerz, recatisi sul luogo, constatarono che il racconto del giovanetto era vero e trovarono infatti sul focolare tre chilogrammi di carbone spento, nel quale il ragazzo aveva gettato dell'acqua per isfuggire alla sorte nella quale la madre volevalo avvolgere con lui, nell'estremo spasimo di una dolce e lenta agonia.

Il motivo che spinse la Pertot al disperato proponimento sarebbe da ricercarsi nella miseria. Il padrone di casa le aveva dato lo sloggio, e sembra inoltre che la accorasse molto il pensiero del processo aperto in suo confronto per la complicità nel furto commesso dal suo figliuolo - furto per il quale erano stati entrambi arrestati, e rimessi successivamente in libertà. Tanto la Pertot quanto il figlio furono di nuovo condotti agli arresti, dopo esser stati assunti ad esame dall'ufficiale di polizia barone Bresciani.

Politeama Rossetti. Domani sera, alle otto, avrà luogo in questo teatro la prima rappresentazione dell'opera: *Il Trovatore*; interpreti principali: Luigia de Ehrenstein, Luigia Ratzmann, Alessandro Rosenoer, N. Pimazzoni, Tancredi Bellizzi. Maestro concertatore e direttore di orchestra Luigi Solari.

Il contagio delle percosse. Nel *Piccolo della sera* di ieri abbiamo raccontato lo scambio di percosse avvenuto ieri ad un'ora pom. fra due signori, sotto il porticato di piazza della Borsa, per questioni d'affari. Ora convien dire che le percosse lascino un certo contagio nell' aria, o che ci sia forse un nuovo microbo; il *microbo sberloideo* che si propaghi per la città, giacchè iersera ci fu un' altra colluttazione in piazza della Borsa. Il signor E. N. che tornava assieme a due signore dalla visita al santo sepolcro, fu avvicinato da certo G. R. il quale chiese di parlare con una delle due signore. Il N. rispose con vivacità che non poteva permetterlo, e dopo uno scambio di contumelie, il R. lasciò andare un pugno al naso dell' avversario, il quale, a sua volta, alzò il bastone e colpì l' altro alla testa.

Quando un ispettore delle guardie intervenne, i due contendenti erano già stati separati da alcuni passanti. Stante il passeggio, molto frequentato a quell'ora, il fatto destò un certo chiasso. E dire che si era al venerdì santo e che la Pasqua è la festa della pace.

Ragazzo scomparso. Ieri mattina presentavasi alla direzione di Polizia certa Gertrude Furlan, abitante in via S. Zenone N. 10, ad avvertire che da mercoledì si era allontanato da casa suo figlio Carlo, ragazzo di 14 anni, e da allora non aveva fatto più ritorno. Il ragazzo è piccolo di statura, ha capelli castani, occhi azzurri, viso rotondo; porta calzoni bleu e giacchetta giallognola.

Durante il lavoro. Il facchino Ferdinando Kronawetter, d'anni 41, abitante in via Commerciale N. 3, ieri mattina verso le 11, lavorando allo scarico di merci, riportò una contusione al piede destro.

Giuseppe Solito, quattordicenne, apprendista fabro, ieri mattina, lavorando, riportò una lacerazione alla mano destra.

Il calderaio Vittorio Lodovich, d'anni 31, abitante in via della Cereria N. 6, ieri nel pomeriggio riportò, lavorando, una ferita lacero-contusa alla fronte.

Ottennero le debite cure alla Guardia medica ove ricorsero.

Una cornata. Francesco Smrekar, di anni 31, villico da Sesana, ieri mattina venne colpito con una cornata dal proprio bue e riportò una grave ferita lacero-contusa alla scapola destra. Ricorse per le debite cure allo spedale.

Ferite accidentali. Luigia Paulich, di anni 24, abitante in via del Farneto N. 2, ieri, poco dopo il meriggio, riportò accidentalmente una ferita di taglio al polso sinistro.

La dodicenne Maria Logher, abitante in via S. Marco N. 3, ieri nel pomeriggio si

---

L'UOMO DELLA NOTTE*)

Romanzo di **Giulio de Castyne.** — 63

Il bastimento batteva bandiera inglese; era un naviglio di commercio e si avvicinava cautamente alla costa chi sa a quale scopo, perchè era assurdo volesse approdare all'isola del diavolo.

I due fuggitivi fecero ogni sorta di segnali che furono scorti a bordo.

Anselmo disse a Rigobert.

— Io vado a rendere gli estremi doveri al nostro infelice compagno, voi agitate in aria qualchecosa di bianco, per far sapere che domandiamo aiuto.

— Non dimenticatevi della cintura.

— No, no!

Anselmo sollevò il corpo di Marfori, sciolse la cintura che li circondava le reni, l'aperse e vi trovò la somma indicata, poi, trascinato il cadavere sull'estremità d'una punta, lo precipitò nei flutti dove s'inabissò tosto.

Di Giuda Marfori nulla più esisteva ed Anselmo era il solo re del bagno.

Frattanto nel bastimento non stavano oziosi. Avevano staccato una scialuppa per venire senza dubio verso la costa.

Anselmo e Rigobert lasciarono le alture, per esser pronti quando si avvicinava il canotto liberatore.

Non si calcolavano ancora salvi. Potevano rifiutarsi di prenderli a bordo, o meglio prenderli per consegnarli alle autorità inglesi. In ogni modo tutto era meglio che morire di fame e di sete nelle roccie aride dove già uno di loro aveva trovato la morte. Anch'essi si sentivano a poco a poco mancare. Le gambe si rifiutavano di sostenerli e qualche momento avevano delle terribili vertigini ed il restare lì era la morte sicura. La loro speranza era che li avessero dimenticati, che l'amministrazione, credendoli periti con Poirier, avesse registrato il loro decesso. Se così era, non li cercherebbero e potrebbero tranquillamente rientrare in Francia e mettersi al sicuro a Parigi.

A tale prospettiva, Rigobert non si sentiva più debole e dava in salti di gioia. Tornare a Parigi, menar vita allegra, quale felicità insperata!

Anselmo benchè in preda ad una dolce speranza, che gli faceva battere il cuore, si manteneva grave.

Rivedrebbe Clara! Era ricco e tutto gli riescirebbe possibile!

Il canotto s'avvicinava sempre più.

Già si scorgevano gli uomini che lo montavano, si distinguevano le loro voci, si udiva il tonfo dei remi.

Rigobert era entrato a mezze gambe nell'acqua per andare incontro ai liberatori. Li chiamava col gesto e con voce stentorea alzando le braccia in aria, urlava:

— Viva l'Inghilterra!

Bentosto l'imbarcazione fu a portata di voce.

Un uomo si rizzò in piedi e chiese in inglese!

— Chi siete?

Rigobert fece degli sberleffi. Non capiva l'inglese. Si voltò ad Anselmo:

— Ci domanda qualche cosa, avete compreso?

— Sì, domandano chi siamo.

— Sapete l'inglese?

— Un pochino, tanto da cavarmela.

Anselmo era entrato a sua volta nell'acqua. Rispose al marinaio:

— Siamo dei francesi.

— Degli evasi?

Anselmo non rispose. Doveva dire chi fossero o tacersi?... Arduo problema.

Rigobert gli domandò:

— Che cosa altro dicono?

— Domandano se siamo degli evasi.

— Perdio! La cosa prende una brutta piega!

— Che si risponde?

— Penso di dire la verità.

— Sarà il meglio che ci resti a fare.

Anselmo gridò a quelli dell'imbarcazione:

— Sì... siamo fuggitivi.

Il canotto si fermò. I rematori parvero consultarsi, poi colui che aveva già parlato domandò:

— Che cosa volete?

— Ritornare in Francia.

— Noi andiamo a Nuova York.

— Ebbene, conduceteci a Nuova York.

— Chi ci pagherà?

— Noi...

— Avete denaro?

— Sì.

— Il padrone chiederà molto, perchè corre un bel rischio prendendovi a bordo.

— Possiamo pagar bene.

A tale risposta, i remi si diedero a battere di nuovo l' acqua e l' imbarcazione si appressò. Fu preso a bordo il solo Anselmo affinchè potesse intendersi col capitano.

Questi domandò diecimila franchi per il passaggio sino a Nuova York, cinquemila anticipati e cinquemila all'arrivo e s' impegnava pure a proteggerli da qualsiasi attacco.

Dovevano passare, quali facenti parte dell'equipaggio che era un negriero e fuggiva i paraggi troppo frequentati.

Il contratto fu presto concluso. Andarono a prendere Rigobert, che si vedeva già in Francia e pazzo di gioia, gridava come un insensato ad ogni colpo di remo:

— Viva l'Inghilterra! Viva l'Inghilterra!

I due compagni arrivarono a Nuova York senza ostacoli. Là si riposarono un pochino, si vestirono da persone civili, si fecero tagliare la barba e diventati due *gentlemen*, che nulla avevano di comune cogli antichi forzati, presero posto su di un naviglio diretto al Havre.

Arrivati a Parigi senza aver destato sospetti, si fecero condurre in uno dei migliori alberghi. Anselmo si faceva passare per un ricco americano, Rigobert era suo segretario.

Appena arrivato a Parigi, Anselmo convocò i suoi sudditi in uno stabilimento situato in fondo di Vaugirard e che era condotto da un antico forzato. Si era fatto conoscere ed aveva incominciato tosto le pratiche per trovare Clara.

A tale riunione assisteva anche colui che Anselmo aveva mandato una volta da Massimiliano, nonchè il misterioso vicino di stanza di Clara Monniet, colui che si diceva signor Marchand, che era un manutengolo in relazione con tutti i ladri della capitale.

Allorchè Anselmo ebbe pronunciato il nome di sua figlia, Marchand ricordò subito la simpatica vicina.

Disse ciò che sapeva di essa, dove aveva abitato, lavorato e fu in grazia sua che Anselmo riescì a scoprire il ritiro di sua figlia.

XIV.

Anselmo era presso a Clara. La vide così pallida, così estenuata e pur sempre tanto bella che sentì uno schianto al cuore. Si lasciò cadere a' piedi del letto e senza aver pronunciato una sola parola, ruppe in singhiozzi disperati... Era lì la sua figliuola! In quella miseria, in quello stato, mancante di tutto e sola come un cane rognoso! Il suo sguardo vagava con disperazione dal letto privo di coperte al tetto senza intonaco ai muri nudi, gelati, umidi... dalla unica sedia zoppicante, alla piccola tavola di legno su cui posava soltanto una brocca d'acqua.

(Continua)

produsse accidentalmente una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra.

Antonio Stackler, d'anni 9½, abitante in campo S. Giacomo N. 4, ieri nel pomeriggio, camminando scalzo, mise il piede destro su di un pezzo di vetro e riportò una ferita di taglio.

Gaetano Furlan, d'anni 8, abitante in androna dell'Olmo N. 7, ieri nel pomeriggio si ferì alla mano destra con un pezzo di vetro.

Ottennero tutti le necessarie cure alla Guardia medica.

Un ragazzino di sei anni, abitante in via Petronio N. 502, iersera riportò accidentalmente una distorsione al piede sinistro e dovette essere portato alla Guardia medica per le debite cure.

Gli incerti dei creditori. Anna Vodopivez, d'anni 30, maritata, abitante in via delle Sette fontane N. 15, si presentava ieri, verso sera, alla famiglia di Paolo B., in via del Bosco, per riscuotere l'importo di 15 fiorini, dovutile per lavori fatti dal marito. Invece di pagarle il suo debito, il B., si diede a minacciarla, intimandole di uscire. La Vodopivez domandò il perchè, non chiedendo che il suo. Allora il B. le lasciò andare un forte schiaffo, che le produsse un'abrasione al viso. La Vodopivez piangendo dal dolore, rincasò, e raccontò l'incidente al marito, il quale l'accompagnò alla Guardia medica, ove il dott. Fonda le prodigò le debite cure, e a sua richiesta, le rilasciò un analogo certificato di lesione corporale, col quale la Vodopivez morrà denuncia.

Spine in gola. Il sig. Emanuele Ratbor, d'anni 42, abitante a Barcola N. 108, impiegato di finanza, ieri mattina mangiava del pesce, quando una spina gli rimase infitta nell'esofago. In tutta fretta recossi alla Guardia medica, ove ne venne tosto liberato.

Anche la stiratrice L. Milanopulo, d'anni 33 abitante in Androna della Pergola N. 1, Ieri sera, mentre a cena ella mangiava del pesce, una grossa spina le rimase infitta nell'esofago. Ricorse ella pure alla Guardia medica, ove il dott. Fonda gliela estrasse.

Malore improvviso in chiesa. La sarta Ida Bortolini, d'anni 30, abitante in via dei Conicoli N. 10, ieri nel pomeriggio erasi recata a visitare il Santo Sepolcro nella chiesa di S. Antonio Nuovo, quando forse per il caldo, fu colta da improvviso malore, nonchè d'assalti nervosi. Accorsero alcuni devoti, un santese ed una guardia di p. s. e la portarono all'aria.

Invocatasi l'assistenza della Guardia medica, accorse il dott. Tempesta, il quale prodigò alla Bortolini le debite cure, dopo le quali, alquanto ristabilita, ella fu accompagnata da un infermiere a casa sua mediante vettura.

Ragazzo percosso. Ieri dopo il tocco, veniva accompagnato alla Guardia medica dalla propria madre, il ragazzo Giovanni Robicicchio, d'anni 9, abitante in via di Crosada N. 5, per la cura di alcune escoriazioni alla faccia ed al naso, che disse di aver riportato da percosse ricevute da un individuo, per futile motivo. Dopo le debite cure, in seguito a richiesta della madre, gli venne steso analogo certificato di lesione corporale.

Uno che fuma in chiesa. L'altra sera, verso le 8½, il riscuotitore Umberto O. quattordicenne, abitante in via Carintia N. 7, entrava assieme ad alcuni amici nella chiesa di S. Antonio Nuovo. Giunto dinanzi al Santo Sepolcro, egli non curando la santità del luogo, levò dalla saccoccia una sigaretta e accesala, si diede tranquillamente a fumare.

L'ufficiale di Polizia barone Bresciani, che per caso trovavasi colà, si avanzò, prese per un braccio il fumatore e fattolo uscire, lo condusse alla Direzione di Polizia, ove fu assunto ad esame e poi rimesso a piede libero, salvo a subire le conseguenze di legge.

Alleggerita del portamonete. La signora Matilde Puspan, abitante in via Giulia N. 10, ieri l'altro erasi recata in piazza del Ponte rosso per comperare delle uova. Quando s'accinse a pagare, si accorse che le era stato rubato il borsellino, contenente 2 fiorini d'argento e cinque corone. Non le restò altro che muovere denunzia del fatto alla Direzione di polizia.

Ladri in istalla. Ieri notte da una stalla in androna del Moro N. 17 venne rubata una giubba ed un orologio di argento a remontoir con catenella di metallo, del valore complessivo di f. 17 appartenente allo stalliere Donato Croveria. Ladri ignoti.

Arresto di due individui sospetti. L'altra sera, due guardie di p. s. perlustrando la via del Molino a Vento, si accorsero come due individui di cera sospetta cercassero di nascondersi in un portone, volendo così schivare gli organi di publica sicurezza.

Alle varie domande loro rivolte, i due risposero in modo confuso e caddero in parecchie contraddizioni, sicchè vennero arrestati. Furono identificati poco dopo per Luigi V. d'anni 20, detto *Busecca* e Antonio R., d'anni 29, detto *Imperator*, ambidue da Trieste, facchini, individui pericolosissimi in linea di sicurezza. Alla domanda perchè cercassero di nascondersi alla vista delle guardie, non seppero che cosa rispondere. A loro carico stanno dei sospetti per parecchi furticelli commessi nel rione, fra i quali quello commesso a danno dell'oste sig. Carlo Silla, che tiene la sua osteria in via del Boschetto N. 34.

Per quante ricerche venissero fatte allora dall'autorità, non si erano trovati i colpevoli.

Arresto di un disertore. Enrico Ivanoff, d'anni 24, da Trieste pertinente alla Galizia, trovavasi fino a circa tre mesi fa al servizio militare e faceva parte del 10.o reggimento di guarnigione a Graz. Da là venne trasferito nel 97.o con stazione a Pola. Ma l'Ivanoff non si presentò al reggimento nel giorno prescritto, e si rese in tal modo disertore. Allora egli non potè venire trovato, ma ieri mattina egli venne riconosciuto ed arrestato in piazza della Barriera vecchia, da due guardie di p. s. dell'ispettorato di androna del Moro. Condotto all'appostamento, ed assunto ad esame dal capoposto Fitzko, rispose che durante il viaggio aveva perduto tutti i suoi documenti, e che perciò aveva paura di presentarsi. Era rimasto a Trieste, ed abitava in via Rigutti al N. 32.

Adamo in Piazza Grande. Il facchino Giuseppe Ciana, d'anni 18, da Trieste, da poco uscito dal carcere, ove aveva scontato una condanna per eccessi alla Pia Casa dei Poveri, l'altra sera, ubriaco, trovavasi in Piazza Grande e ad un tratto egli cominciò a spogliarsi e a gettare lontano da sè i vestiti, finchè rimase con la sola camicia. Intervenne la guardia di p. s. N. 38 e gli intimò di vestirsi, ma il Ciana non voleva obbedire e stava per... divenire un Adamo redivivo. Sopraggiunse però un'altra guardia e il Ciana, obligato a vestirsi, venne poi tradotto agli arresti di via Tigor.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 14.7 ore 2 pom. 20.4 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 759.8 — Oggi: Alta marea 10.29 ant. 10.26 pom. Bassa marea 4.24 ant., 4.30 pom.

Ogni giorno una. Rapporti militari.

— Al soldato Battola, tre giorni di consegna per aver picchiato il cavallo mentre mangiava l'avena col tridente.

— Perdio, furiere... più educati che gli uomini i cavalli del mio squadrone: scommetto che lei non penserebbe nemmeno a bere il suo mezzo litro con la forchetta.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 12. Aprile. — La Borsa di Berlino chiude ——: Credit —.—, Rubli —.—, Rendita Italiana —.—. (La chiusa precedente segnava: 249.25, 219.50, 88.40, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 105.12, Rendita 93.52, Meridionali 650.—, Mediterranee 493.—. (La chiusa precedente notava: 105.30, 93.37, 658. , 494.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 88.30, poi sino 8?.— e —.— Chiusa ufficiale segna: Francese 102.90, Italiana 88.90, Spagnuolo 74.25, Banche ottomane 723.12, Lotti Turchi 154.62. (La Chiusa precedente notava: 102.95, 88.50, 74⅞, 723.12, 154.37).

Dopo borsa: Italiana 88.85, Spagnuolo sino 74.—.

Qui notasi: Metalliche 101.50 a 101.80, Azioni Credit 404.— a 405.50, Rendita Italiana per fine mese da 87.65 a 88.— detta pronta tagli piccoli 88.— a 88.50, Napoleoni 9.66— a 9.67½, Londra 123.15 a 123.40, Francia 48.20 a 48.45, Italia 46.— a 46.15, Germania 59.60 a 59.80.

PARIGI 12. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.90, Rendita italiana 5% 88.90, Rendita spagnuola esterna 74.25, Azioni Banca Ottomana 723.12.

PARIGI 12. Chiusa. Ferrate austriache 846.25, Lombarde 257.50, Rendita turca nuova 26.47, Cambio Londra 252.65, Egiziane 530.62, Rend. austr. in oro 102.40, Rendita ungh. in oro 4% 103.2?, Länderbank 570.—, Lotti turchi 154.68, Banca di Parigi 787.25, Azioni Meridionali italiane —.—. calma.

Stampato co Tipi dello Stabilimento [illegible] — Redattore Responsabile Augusto Rocco.

COMUNICATI

AVVISO D'ASTA.

Si porta a publica notizia che presso lo scrivente verrà tenuto **nel giorno 22 corr. Aprile dalle ore 9 alle 12 merid.**, un secondo esperimento d'Asta per allogare l'impresa della costruzione di un nuovo edifizio comunale a Visignano mediante offerte vocali in diminuzione del prezzo fiscale di fiorini 15,311.49, giusta il progetto qui ispezionabile nelle ore d'ufficio.

Il vadio del 5% sul prezzo di delibera potrà venir formato con denaro contante, cartelle di publico credito ed anche con altre assicurazioni su beni stabili, che per il deliberatario servirà a garantire la buona esecuzione dell'opera.

Il Podestà
A. FORTUNA

INES FANTUZZI

dopo lunga e penosa malattia, spirò oggi alle ore 12 ant. munita dei conforti religiosi.

La dolentissima madre **Natalia** vedova **Fantuzzi**, ed i fratelli **Aldo** e **Silvio**, a nome di tutti gli altri congiunti danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 12 aprile 1895.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente serve di partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 37

MARINA vedova MICONIOS

dopo lunga e penosa malattia, spirò oggi alle ore 6 pom., munita dei conforti della Religione Greco-Orientale.

Il dolentissimo figlio **Demetrio**, l'assente genero **Giovanni Lascaris**, la nipote **Sofia Lascaris**, ed il nipote **Panajottis Kokyris**, danno parte di si dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

La salma verrà trasportata direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 12 Aprile 1895.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 37.